

L'INTERVISTA

Zaia: "Con l'autonomia un nuovo Rinascimento"

Paolo Colonnello



L'INTERVISTA

## Luca Zaia

# "Il Sud non perda questo treno l'autonomia sarà il Rinascimento"

Il presidente del Veneto: "Guardate Svizzera, Germania o Usa, profondamente federali Luigi Einaudi lo diceva già nel 1948: a ognuno dovremo dare l'autonomia che gli spetta"

PAOLO COLONNELLO  
MILANO

**L**uca Zaia, presidente della Regione Veneto, ostenta un certo distacco: in fondo sono anni che l'autonomia sembra a portata di mano. Quindi preferisce non cantare vittoria: «Si sta semplicemente dando seguito a un'indicazione della Costituzione». Non a caso, per arrivare al momento in cui il ministro Calderoli presenterà il suo disegno di legge con qualche novità gelosamente custodita, ci sono voluti tre referendum, una modifica costituzionale e diversi mal di pancia.

**Dunque ci siamo, governatore. Come se lo immagina questo disegno di legge?**

«La verità è che sarà un provvedimento che andrà semplicemente a definire il perimetro entro il quale si scriveranno le intese con le singole Regioni».

**È vero che voi veneti volete**

**gestire tutte le 23 potestà legislative sottraendole allo Stato?**

«Senta, la Costituzione prevede la possibilità di avviare una trattativa su tutte e 23 le competenze legislative, che non sono una nostra invenzione ma sono elencate dalla Carta. Diciamo che noi ci siederemo al tavolo portando l'idea di trattare su tutte e 23 le materie previste. Ciò non toglie che abbiamo coscienza del fatto che sarà una trattativa quindi dovrà mettere d'accordo i due interlocutori, cioè governo e regione».

**Ma come pensate di gestire 23 competenze in un colpo solo?**

«Diciamo che, come abbiamo scritto fin dall'inizio, pensiamo si possa prevedere una gradualità».

**Quali sono quelle per voi irrinunciabili?**

«E no, non posso iniziare la trattativa sui giornali. Mi de-

vo sedere prima al tavolo del governo, non possiamo fare prezzi su un affare prima ancora di incontrare la controparte».

**Non si direbbe che il governo sia una "controparte", anche se Giorgia Meloni non sembra entusiasta.**

«Conosco Giorgia Meloni: sicuramente le si deve riconoscere la coerenza e il fatto che è sempre stata di parola. È giusto che si discuta di autonomia, ci mancherebbe, è giusto che Parlamento venga coinvolto, ma è giusto ricordare che chi è contro l'autonomia è contro la Costituzione. Io ho una certa fiducia, i compiti per casa li abbiamo fatti. Einaudi nel 1948 presentando la Costituzione disse: "A ognuno dovremo dare l'auto-

nomia che gli spetta". Quindi stiamo parlando di qualcosa che attende da tempo di essere attuato».

**Veniamo al dunque: come la mettiamo con la competenza sulla scuola: dialetto per tutti?**

«Non scherziamo. Quella della scuola sta diventando un totem, posso solo dire che è una delle 23 materie in discussione. Per quanto mi riguarda non c'è nessuna vena secessionista».

**Quale parte dei gettiti fiscali vorreste trattenere?**

«Intanto vorrei precisare che l'autonomia è a saldo zero, non porta via nulla a nessuno, qualora si ottiene una competenza si ottiene anche una risorsa che lo Stato avrebbe speso per quella competenza. L'autonomia è responsabilità ed efficienza».

**Con un vantaggio per le regioni più ricche.**

«Niente affatto, non è la secessione dei ricchi, non mina af-

fatto l'unità nazionale. Del resto, rispetto a una dimensione internazionale, ricordo che ci sono Stati come Germania, Usa, Svizzera, che sono Paesi profondamente federali. È la prova provata che l'autonomia non disgrega i Paesi. L'autonomia è centripeta, il centralismo è centrifugo».

**Spieghi meglio.**

«Il centralismo non dà risposte. Anzi, si dice che c'è un'Italia a due velocità. Ed è assolutamente vero. A causa della mala gestio del passato, per fare un esempio, ci sono poveri cittadini che devono fare le valigie per andare a curarsi fuori dalla propria regione. E queste due velocità non sono colpa dell'autonomia perché ancora non c'è. Significa che il modello gestionale utilizzato finora ha fallito. L'autonomia è una scelta di modernità».

**Non sembrano pensarla così i governatori del Sud**

«Se fossi governatore del sud, non avrei dubbi: sceglierei un percorso autonomista, con

tutte le garanzie del caso, ma lo sceglierei».

**Di fatto, in queste due velocità ad avvantaggiarsi veramente saranno le regioni del nord, più ricche.**

«Dire che il nord ha interesse a affamare il sud vuol dire non aver capito che nord e sud sono come due gemelli siamesi, la vita e la morte di entrambi dipendono l'uno dall'altro. Penso che con i governatori del sud riusciremo a fare grande lavoro e penso che daremo vita a nuovo rinascimento per questo Paese».

**Senta, lei in fondo è una "vittima" recente delle intercettazioni: senza essere indagato, né intercettato, è finito sui giornali per una sua telefonata con un dirigente della Sanità del Veneto. È d'accordo quindi con la linea Nordio?**

«Il dibattito sulle intercettazioni è iniziato molto prima di quanto accaduto a me. Penso che Nordio abbia sacrosante

ragioni e vada sostenuto. Personalmente penso che da un lato magistrati debbono essere messi in condizione di fare il loro mestiere e quindi anche di intercettare; dall'altro si deve assolutamente garantire che le intercettazioni, soprattutto quelle che nulla hanno a che vedere con le indagini, non siano diffuse perché non si capisce con quale utilità dovrebbe avvenire il contrario se non per screditare persone». —

## La riforma

Abbiamo già un'Italia a due velocità con poveri cittadini che devono curarsi fuori dalla regione

La scuola sta diventando un totem  
È solo una delle 23 materie in discussione

Nordio ha sacrosante ragioni e va sostenuto.  
Dico sì alle intercettazioni ma non siano diffuse



Luca Zaia, esponente della Lega, è il presidente della Regione Veneto dal 7 aprile 2010. In precedenza è stato ministro dell'Agricoltura nel governo Berlusconi IV